

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale a domicilio	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 22	L. 11.50	L. 6.—
Per l'estero le spese di posta in più.	L. 24	L. 12.50	L. 6.50

I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque. fuori Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

FOGLIO UFFICIALE

DEGLI ANNUNCI LEGALI, AVVISI D'ASTA, ECC. DELLA PROVINCIA DI PADOVA
Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.
Il prezzo resta fissato in annue Lire 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.
Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.

DIARIO POLITICO

Padova, 4 marzo 1881

Riunione della sinistra

Noi compiliamo questo diario allo scopo di offrire giornalmente ai lettori del nostro giornale il mezzo più comodo e più spedito di avere sotto gli occhi un riassunto dei fatti principali, che si svolgono nelle ventiquattre ore, di politica estera ed interna, ma non può essere nostro compito di raccogliere tutte le voci, che d'ordinario vengono sparse per manovra di partito, e che servono più che altro di pascolo ai politici di caffè, ma non offrono dati sicuri per seguire con qualche profitto gli avvenimenti della giornata.

Tuttavia fra le voci non si può trascurare quella, che continua con qualche insistenza, di una prossima riunione della sinistra, indetta, chi dice dal ministero, chi dice da un gruppo della maggioranza, e particolarmente di deputati del centro sinistro allo scopo di tentare un accordo,

in vista della riforma elettorale, la cui discussione si ritiene imminente.

Noi non sappiamo se questa discussione sia tanto vicina, come alcuni fanno mostra di credere. Certo è che la relazione dell'onor. Zanardelli somiglia un poco all'Araba Fenice. Dopo aver annunziato, non sappiamo quante volte, ch'essa era già pronta, gli stessi giornali ufficiali oggi affermano, che il relatore non vi ha dato ancora l'ultima mano, che però da oggi al domani potrà esser letta dinanzi alla Commissione.

Quando lo vedremo, lo crederemo. Quello che ci preme di assicurare si è, che il nostro partito desidera di uscire presto da questo stato d'incertezza, non foss'altro per togliere agli avversari un'arma, di cui usano ed abusano, dando ad intendere ai credenzoni che sia la Destra quella che cerca di ritardare la riforma, e quella che non la vuole.

La verità invece è: che se a Destra vi sono disaccordi su questo punto, anche nell'altro campo le divergenze sono assai profonde, anzi sussistono nel seno stesso del gabinetto. E la riunione della Sinistra, se avrà luogo, non farà che metterle maggiormente in chiaro.

Cose d'Irlanda.

I deputati irlandesi hanno fatto tutti gli sforzi possibili per impedire l'applicazione del nuovo regolamento della Camera Inglese, secondo il quale la maggioranza può approvare la chiusura della discussione non altrimenti di quanto si pratica nella giurisprudenza parlamentare del continente. Però non vi sono riusciti. La Camera dei Comuni approvò in terza lettura la legge di coercizione, e la Camera dei Lordi fece altrettanto, anzi ha mostrato maggiore sollecitudine. Il che si spiega col fatto che fra i Lordi si annoverano i più grandi proprietari d'Irlanda, cioè coloro che sono

maggiormente interessati a reprimere con estrema energia i conati della Lega Agraria.

D'altronde in Inghilterra non è nuovo l'esempio, degno di essere imitato, che nei momenti di supreme difficoltà per lo Stato tutti i partiti si stringono intorno al governo. Non è perciò da fare le meraviglie se vediamo in questa occasione i conservatori dare al ministero Gladstone e tutto l'appoggio, e incoraggiarlo non soltanto nella politica di coercizione verso l'Irlanda, ma nel condurre colla massima energia la guerra dell'Africa meridionale per ottenere una rivincita dei patiti disastri.

RIFORMA ELETTORALE

Discorso Minghetti

(Cont. unzione)

Infine si parla della Germania. Intorno alla quale io dirò che non fu la parte liberale che invocò il suffragio universale dell'Impero, né oggi la parte liberale, né la conservativa se ne ritrovano contenti. E inoltre non dimenticate che, se in Germania vi è il sistema rappresentativo, non vi è il sistema parlamentare come noi lo intendiamo, e che gli elementi sbrigliati sono contrappesati da quella educazione militare, tutta sentimento di dovere e disciplina, che stringe in solida compagine le varie classi, e che forma la base della vita civile.

Sicché, o signori, gli esempi che abbiamo dinanzi agli occhi non ci confortano a seguirli, ma ci danno piuttosto una severa persuasione di non abbandonarci ciecamente a un sistema donde più non si rinviene. Imperocché, o signori, ed è questo anche uno dei punti da riflettere maggiormente, le altre forme elettorali, pos-

sono cambiarsi, il suffragio può essere allargato progressivamente e secondo i dettami della esperienza; ma, una volta accordato a tutti, tornare indietro è quasi impossibile, certo è estremamente pericoloso.

Così è che i politici più eminenti d'Europa, i liberali più fervidi, gli uomini che più amano l'Italia, e che ne seguirono con simpatia tutte le vicende, oggi ci dissuadono con tutta l'efficacia possibile dal lasciarsi trascinare ad un patto che potrebbe avere, a lor giudizio, le più funeste conseguenze.

Il mio egregio amico Tommasi-Crudeli ha ricordato i plebisciti del 1859 e del 1860 e gli è parso che essi formino il fondamento giuridico del nostro diritto nazionale. Io non lo credo. Per me i plebisciti non fecero che mettere in evidenza il sentimento del popolo chiamato ad affermare o negare una semplicissima benché essenziale questione, quella dell'unità costituzionale. Ma quando anche i plebisciti non vi fossero stati, né fossero stati fatti così unanimi, non però di meno si sarebbe fatta l'Italia.

L'Italia l'ha fatta la sua geografia, la sua storia, la sua tradizione, la sua gloria, le sue sventure; l'han fatta gli scrittori che prepararono coll'unione degli animi quella delle istituzioni, l'han fatta i martiri che incontrarono le carceri, l'esilio, il patibolo per dare l'indipendenza alla patria, l'han fatta il popolo italiano da un capo all'altro della penisola scuotendo il giogo straniero e forestiero; l'han fatta Casa Savoia, questa illustre dinastia, la quale, dopo tre secoli di apparecchi, ha sollevato la bandiera della rigenerazione d'Italia, e, capitano l'impresa attraverso ogni difficoltà e ogni pericolo, ha portato la capitale in questa eterna città (applausi unanimi, fragorosi).

Lo scrutinio di lista è esso un espediente opportuno per rompere gli

intrighi, e per la sincerità della rappresentanza? A me pare che no. La sincerità della rappresentanza richiede una certa omogeneità di interessi, e una certa comunicazione di consuetudini, la quale riscontrandosi negli abitanti delle grandi città, quivi appare razionale la molteplicità dei deputati. Ma quando si uniscano insieme con criteri arbitrari tre o quattro colleghi elettorali che non hanno rapporti tra di loro, o se ne hanno, egli è per mezzo del capo di provincia che serve a loro di nesso comune, quivi la circoscrizione provinciale apparirebbe più plausibile, sebbene poi per altre ragioni esposte dal proponente abbia dei gravissimi inconvenienti.

A me pare, o signori, che a molti elettori riesca abbastanza difficile fissare il suo pensiero sopra uno a cui confidare il mandato; quanto più difficile non sarebbe fissarlo su molti? Non è egli probabile che l'elettore, senza discuterli, accetti una lista già fatta, e si accontenti sol che vi sia fra i vari nomi quello da lui preferito. Quindi la onnipotenza dei comitati, che l'esperienza ha provato svolgersi rapidamente laddove è lo scrutinio di lista, e quindi l'austero giudizio dato di questo sistema, come quello che confisca la volontà e il voto degli elettori a pro dei più solleciti agitatori. Non parlo delle difficoltà pratiche: avvengono oggi tanti errori di scrittura con un nome solo, figuratevi con molti; e non parlo neppure di un altro fatto, che ai popoli di razza latina in generale pare uno sconcio, cioè che qui un elettore abbia il diritto di porre due nomi soli, colà tre o quattro. Se non che, i Tittoni tempera lo scrutinio di lista colla rappresentanza delle minoranze, ma di ciò dirò più oltre.

E con ciò avrei risposto alla domanda sua e di alcuni nostri amici, ed espresso in sostanza quello che il

Chimirri, il Raeli, il Broglio con molta efficacia risposero. Ma si dirà: se voi siete concordi che la riforma elettorale è ormai divenuta necessaria, qual è la riforma che desiderate?

Antico e difficile problema è questo, del quale sono assai varie le soluzioni, e molte invero secondo i vari tempi e i vari popoli ne furono escogitate. D'altra parte, non è in me autorità di parlarne a nome d'altri. Ma le Associazioni costituzionali fecero elaborate relazioni, e i deputati del partito moderato che seggono alla Camera decideranno il da fare non appena sia messa innanzi agli occhi loro la proposta della Giunta parlamentare.

Nondimeno io mi sentirei in fallo tenendomi solo alla parte negativa, e non esprimendovi, qual ch'essa sia, l'opinione mia, e meglio ancora quella che credo sia più consentanea alle tradizioni e alle idee del partito liberale moderato.

Cominciamo da un punto. Tutti quanti siamo qui, e le Associazioni costituzionali, e gli scrittori che ne hanno parlato mi sembrano concordi, che il disegno proposto dal ministero è il pessimo di tutti. Due cose vi so da notare assai singolari.

Primamente un'avversione manifesta al censo, che è la base del diritto elettorale nelle leggi che ci governano, tantoché appena è se non si toglie questo diritto a chi già lo possiede. Gravissimo errore è questo, pregiudizio destituito di ogni fondamento. Non è vero che il censo sia oggi un privilegio e rappresenti solo un beneficio dell'eredità estraneo al proprio valore. Codesto poteva dirsi nel medio evo della terra vincolata, ma ora colle nostre leggi chi non vede che il possesso della terra e quello della ricchezza mobile è nella massima parte dei casi il segno del lavoro e del risparmio? È poi sempre il segno di un interesse sociale, di una

APPENDICE (39) del Giornale di Padova

La colpa di un'altra

ROMANZO

F. SOULIÉ

— Non è mai tardi per agire con prudenza e dignità.
Che ci guadagnereste in nuovi divertimenti?
Parole che feriscono, sfide che feriscono anche di più, in forza delle quali si prenderebbero risoluzioni fatali.
— Desse furono prese, e già la parola separazione è stata pronunziata fra noi!
— Ebbene, signora, avete la forza di ritirarla?
Isaura non rispose.
— Potreste umiliare fino a tal punto la vostra volontà?
Isaura rifletté a lungo e disse infine:
— No, signore; no, cioè è al disopra delle mie forze, del mio coraggio.
Potrei morire, ma non commetterò mai una simile viltà.
Ho detto a Pietro che tutto era finito fra noi, forse ho detto male, ho avuto torto, ma l'ho detto e manterrò la mia parola.
— Signora, se gli avete minacciato di avvelenarlo, manterrete la parola?

— Ah! Signore!
— Ed allora, vostro unico ritengo sarebbe l'enormità del delitto?
— Ma queste cose non si rassomigliano.
— Perdono, signora; se una parola pronunziata fra la collera è un impegno sacro, vi credete ben sicura che non andrete un giorno fino a minacce più terribili?
La collera, secondo voi, giustifica tutto, e fa perdonare; solo la freddezza, con la quale si assicura il successo delle cattive determinazioni, solo questa è biasimevole.
— Isaura tacque anche una volta e si agitò un istante.
Poi ribatté, parlando come a se stessa:
— Umiliarmi così... io!...
Orvia, signore, riprese dopo una pausa, vi prometto di non pronunziar più la parola che ho detto... a patto però che nessuno me la rammenti!...
— Non vi risolvete a metà, non fate transazioni illusorie con voi stessa.
— Ma che volete dunque che faccia?
— Aspettate!
— Ebbene, sia! aspetterò; aspetterò pazientemente, senza clamori, senza accuse! senza collere... basta così!
— Non basterebbe se si trattasse di un'altra, è molto per voi.
Soltanto, diffidate del primo momento, perché è possibile che la vostra decisione venga tenuta in conto di una disfatta, che vi si riveli questo modo di considerarla e che non vogliate sostenerlo...
— Io lo sosterrò, signore... E quando tempo ha da durare la prova?

— Otto giorni. Tornerò a vedervi fra otto giorni.
— Vi aspetto.
Isaura restò sola, e si afforzò nella determinazione, ma non come l'avrebbe voluto l'abate Fortin, si invece a modo suo e per la forza del suo carattere.
Essa diceva a se stessa:
«Sia pure! mi si fa il rimprovero da tutti che ho un carattere violento, saprò contenermi in faccia al mondo, anche se mi verranno rivolte le offerte più odiose.
«Proverò a tutti che il torto non è dal mio lato, e quando si avrà ben visto che non sono io quella che persevero nel male, allora avrò il diritto di scoppiare e di dire a tutti la verità e palesare quello che ho fatto per evitare lo scandalo.
«Allora nè marito nè prete potranno dirmi che aggravo io stessa il male con le mie violenze; allora avrò ragione!»
È facile immaginare che per conto suo Chambel aveva dovuto fare assai gravi riflessioni, e che non doveva sentirsi molto tranquillo sulle conseguenze della separazione, che aveva accettato.
In un momento di collera, aveva confessato la verità ad Isaura, peggio ancora aveva abbandonato nelle sue mani il gran segreto della vita della signora di Morency.
Che terribile uso potrebbe fare Isaura di queste confessioni!
Era da pensarci seriamente per se e per la signora di Morency.
Quanto ad ingannare Isaura, era ormai impossibile, quanto a farla sottomettere, aveva dovuto convincersi di non poterlo.

Non c'era che un mezzo, persuaderla, commoverla.
Ma come giungere fino a lei, come prenderla, sia pure per domandarle perdono, in quel suo carattere irto tutto e sempre di sarcasmi o di violenze?
Lo spirito di Chambel non sapeva risolvere la questione, ed egli trovava di essere l'uomo più disgraziato.
Quanto a sacrificare la signora di Morency, non ammetteva di poterci pensare nemmeno.
Dare il diritto alla signora Anster di dire con il suo veleno di vipera: «Il signor Chambel ha avuto paura della moglie!»
Neanche per sogno!
Le incertezze durarono per due ore, ma avrebbero potuto durare fino al giorno dopo, otto giorni interi, e Chambel non si sarebbe deciso a nulla.
Era uno di quelli uomini incapaci di volere qualche cosa sia in bene sia in male.
La conclusione che ricavò da tutti i ragionamenti e le riflessioni fu la solita, di lasciarsi condurre dal corso delle circostanze, di regolarsi su quello che esse gli presenterebbero di determinato.
Se era una separazione, tanto peggio!
XVI.

Dal suo canto, questi temeva che nuovi rimproveri della moglie venissero a ratificare in modo formale la separazione minacciata.
Per conseguenza di tale stato d'animo, venne scelto un terreno neutro per rivedersi; l'ora fu quella del pranzo.
Chi avesse assistito al loro incontro, avrebbe trovato la commedia assai divertente.
Infatti bisognava parlarsi, e parlare sopra soggetti indifferentissimi.
Nessuno poteva essere più indifferente del pranzo stesso.
Isaura si era messa a tavola più che altro per far atto di presenza, ed aveva servito Pietro senza prender nulla per se.
Questi le domandò:
— Non mangiate?
— Perdono, ero distratta ed avevo dimenticato di servire me stessa.
Essa pensò: «se io non mangio, diranno che faccio delle scene mute e mi dò l'aria di non aver fame dal dispiacere».
Pietro fu sul punto di chiederle perché era distratta, ma ebbe paura della risposta e non disse nulla.
Un momento dopo riprese:
— Che cosa abbiamo da pranzo?
— Delle pernici, io credo. Vi piacciono, mi sembra.
— Molto.
— Tanto meglio.
Pietro guardò Isaura per vedere che cosa poteva aggiungere la fisionomia a quel nudo e semplice tanto meglio.
La fisionomia esprimeva soltanto: «sono lieta che il pranzo vi piaccia».
Ed allora egli si domandò: «Oh!

oh! che vuol dir ciò? D'onde viene tanta dolcezza? C'è qualche progetto sinistro che mi si nasconde: starò in guardia».
Nello stesso tempo si sentì preso da paura e da rabbia.
La nuova tattica della moglie non si trovava nelle sue previsioni.
Tuttavia non volle aver l'aria di cedere, e subito riprese con un coraggio da eroe:
— Io trovo insipide queste pernici.
— Forse è colpa mia, rispose Isaura con semplicità; da qualche giorno mi sentivo un po' male alla gola, ed ho raccomandato di non condir troppo.
Pietro rifletté ancora: «sempre la stessa dolcezza; non la più piccola parola a doppio senso, essa che è così abile a trovare dappertutto un significato. Non un sorriso equivoco ed accentuato. C'è qualche cosa di grave».
Il pranzo terminò nel modo più naturale del mondo, ma l'ansietà era estrema dalle due parti, soprattutto da quel a di Pietro.
Poi venne il momento in cui bisognò alzarsi di tavola, ed allora crebbe la preoccupazione riguardo a quello che stava per accadere.
Dalla sala da pranzo si passò nel salotto, che dava a destra nella camera d'Isaura, a sinistra nell'appartamento di Pietro.
Isaura pensò: «Se entro nella mia stanza, sembrerà che voglio rinchiudermi e tenere il muso».
E rimase nel salotto.

(Continua)

cooperazione nel fornire allo Stato i mezzi necessari alla tutela del diritto, e al perfezionamento di tutti i cittadini.

Se voi ponete mente al sistema tributario vigente in Italia, voi scorgete che non vi è uomo che produca qualche cosa, che lavori e che posseda un risparmio, che è pur lavoro accumulato, il quale non paghi una tassa. Quella della ricchezza mobile percuote persino coloro che guadagnano uno stipendio inferiore a due lire al giorno; e vi pare che collegando il diritto elettorale al censo possa dirsi che favorite un privilegio? Non scorrete che non v'è un'attitudine che si espliciti, o utile operosità di qualunque specie, che rimangano escluse da questa categoria?

Ma dove ha trovato il ministero il criterio da sostituire al censo? L'ha trovato nell'istruzione elementare, la quale con le sue quattro classi è compiuta all'età di 11 anni; e non gli è bastato ciò, che ha ammesso anche gli equipollenti della 2.ª classe, gli attestati, gli esami, sono fornite d'inganni, di falsità e di arbitri elettorali. Ma che è questo criterio della istruzione elementare, che si vuol mettere in cima di ogni altro? V'ha forse in ciò che impara il fanciullo a quell'età qualche cosa di sodo, di vitale, di educativo? Io dimando a ciascuno: il saper leggere e scrivere basta a provare la discrezione della mente per fare un'ideale scelta, la moralità per voler il bene, la indipendenza per non essere ingannati o corrotti?

Il leggere e scrivere è uno strumento, non è un acquisto di cognizioni sostanziali alla retta e virtuosa condotta dell'uomo.

Vi sono dei paesi nell'Oriente dove è universale la cognizione dell'alfabeto: credete che il grado di civiltà di quei popoli permetterebbe di accordare loro un Governo costituzionale e il suffragio di tutti?

Che se altri voglia fermarsi alla quarta elementare, che pure non ha valore quale oggi è costituita, egli commette un'ingiustizia, perchè sopra ottomila Comuni, appena mille e cinquecento posseggono quella scuola. E in ogni modo voi date un privilegio alle generazioni nuove alle quali furono aperte le scuole, sopra la generazione precedente, di cui non è colpa se non ebbe maestri che le insegnassero l'alfabeto e i numeri e il sistema metrico. Ma nella sua tendenza a questo proposito mira manifestamente a questo fine di dare la prevalenza non solo ai più giovani sopra gli uomini maturi, non solo alle plebi delle città e dei borghi sopra quelli delle campagne, ma alle parti più inquiete e turbide sulle parti più conservative della società *segni di approvazione*.

Noi siamo dunque tutti concordi che il criterio scelto dal Governo per accordare il voto, che è quello dell'istruzione elementare, è un criterio fallace.

Io ricordo che nell'estate scorsa mi pervenne alle mani la narrazione di una radunanza tenuta a Nuova York, e alla quale assisteva anche il presidente della Repubblica, il sig. Hayes, il quale ebbe a pronunciare la seguente sentenza: «L'ultima guerra civile negli Stati Uniti d'America, non sarebbe avvenuta, se il suffragio fosse stato fondato sulla educazione universale.» Questo motto mi parve profondo, poichè, io sento tutta la differenza che vi ha fra la istruzione e l'educazione: quella riguarda solo l'intelletto, questa abbraccia anche il cuore. E fra me stesso andava riflettendo, qual è la educazione morale che si richiede a meritare il suffragio? Imperocchè l'educazione morale è diversa secondo l'aspetto nel quale l'uomo si considera, o come padre di famiglia, o come figliuolo, o come proprietario, o come lavoratore, o come magistrato, o come cittadino. L'educazione che noi cerchiamo è manifestamente quella del cittadino. E in che cosa consiste essa?

Essa consiste nel sapere e nel sentire che vi è una patria che sta sopra al cittadino e alla famiglia, che vi è un interesse generale al quale l'interesse privato deve in caso di necessità immolarsi, che vi è una legge che bisogna sempre osservare, una gerarchia che bisogna rispettare. Ma di questa educazione morale vi ha egli qualche sintomo, qualche fatto esteriore che possiamo prendere come segno a discernere chi deve dare il voto? Riguardando la storia passata a me pareva che questo segno potrebbe rintracciarsi dall'antichità romana attraverso il medio evo fino all'Inghilterra moderna, ed è l'adempimento di un dovere verso lo Stato.

Non è qui tempo di svolgere siffatta idea, ma, se voi ponete mente, troverete tante categorie di uomini che hanno soddisfatto a qualche dovere verso la patria o sedendo nei Consigli della Provincia e dei Comuni, o amministrando Opere pie, o insegnando nella Scuole, o giudicando nei Tribunali, o conciliando i dissidii, o infine servendo sotto le armi. Sì, o signori, imperocchè uno dei più grandi doveri che il cittadino adempia è il servizio militare che lo tien lontano da casa, dalla famiglia, dagli affari pronti a dar la vita per la patria.

E come potrebbe egli ignorare che vi ha una patria? L'aver vissuto nelle caserme e nel campo per tre anni non è bastevole a fargli intendere che vi è un interesse generale che vince l'interesse individuale? Tutta la disciplina militare non è fatta per ispirare il sentimento del rispetto alla legge ed ai superiori? Servendo non s'impara anche a comandare?

Io vi ho indicato alcune idee, le quali avrebbero bisogno di essere spiegate, illustrate, diffuse e di penetrare nell'opinione pubblica ampiamente e insieme profondamente. Imperocchè è poco dicevole venir proponendo dei sistemi meditati nel gabinetto dello studioso; fossero ottimi, è necessario che prima abbiano sostenuto la lunga prova della contraddizione e della discussione.

L'egregio Tittoni ha ricordato un mio disegno esposto in una lettera ad un giornale letterario e politico di questa città: ed era di fare una lista unica, cioè di dar il voto nelle elezioni politiche a tutti quelli che hanno il voto nelle elezioni amministrative. Quando io proposi questo concetto, intendeva di mostrare che volendo fare una riforma elettorale semplicemente, rapidamente, in due o tre articoli, e di facile applicazione, questa si presentava di subito alla mente.

Ed essa aveva per sé un gran vantaggio; non ci avventuravamo in un terreno ignoto; anzi la esperienza poteva darci lume dal passato di ciò che potrebbe accadere nell'avvenire. E questo allargamento non era piccolo; secondo l'on. Lacava, che testè pubblicò in un libro il risultato degli accenti suoi studi, il numero degli elettori avrebbe oltrepassato i 2 milioni, maggiore di quello che scaturisce dal progetto stesso del Ministero. Che se quel mio disegno avesse avuto o più vive aderenze o più fieri contrasti, io non avrei oggi alcuna difficoltà a difenderlo. Ma parmi che l'opinione rimanesse stavata intorno ad esso e non si sia, come oggi dicesi, pronunziata.

D'altra banda bisogna considerare lo stato vero delle cose; noi ci troviamo di fronte ad un disegno presentato dal Governo; ed è intorno ad esso che dovrà farsi la discussione. Noi non abbiamo la scelta, o, come suol dirsi, l'iniziativa del tema sul quale il Parlamento dovrà sentenziare, noi dobbiamo prender quel testo e dire la nostra opinione.

Ora considerando con attento animo, a me pare di poter prevedere anticipatamente qual sarà l'attitudine del nostro partito in Parlamento e a tale induzione mi confortano le nostre tradizioni, i lavori accuratissimi di tante Associazioni costituzionali, il contegno tenuto dai nostri colleghi, che fecero parte della Giunta della Camera. Imperocchè il metodo proprio che contraddistingue il nostro partito è il procedere a gradi, e con la scorta dell'esperienza, e non per salti, e secondo principi astratti. La nostra divisa è evoluzione e non rivoluzione.

Parmi adunque che il programma del nostro partito in Parlamento sarà di prendere le mosse dalla legge vigente, colla quale da trentadue anni furono fatte le elezioni prima in Piemonte, poi in Italia, e di estendere il voto allargando, correggendo, migliorando la legge medesima.

Il criterio principale di essa è il pagamento allo Stato di un'imposta, la qual cosa, come ho già detto sopra, non rappresenta un privilegio, ma la proprietà, l'industria, l'agricoltura, il commercio, il lavoro, il risparmio. E al pagamento dell'imposta fanno corona o il fitto delle case o del fondo, o l'officina, o altro segno di uno stato operoso in società. Ora io penso che se la riforma discendesse dall'imposta di 40 lire a 20 ed anche a 10, chè per me accetterei di buon grado questo termine; se riducesimo gli affitti a metà e gli altri segni pur a

proporzioni minori, noi avremmo fatto un notevole passo nella via di allargare il suffragio. Tanto notevole che oso affermare che col censo a 40 lire si iscriverebbero forse due milioni di elettori invece di 600 a 700 mila che sono oggi. E l'allargamento sarebbe almeno altrettanto grande quanto quello della legge proposta dal ministero, con questa differenza che partirebbe da un criterio sincero e solido e non fallace, quale è quello dell'istruzione elementare.

Che se la legge presente, oltre al censo considera come titolo al voto anche i gradi accademici e i superati esami delle Università, niente vieta che in ciò pure dall'insegnamento superiore discendiamo al mezzano, tanto più che, come oggi sono ordinati gli studi tecnici e classici, questi porgono un titolo a direzione d'impresa, a impieghi, a posizioni industriali, le quali nel tempo passato o non c'erano, o richiedevano titoli universitari.

Quanto allo scrutinio di lista io credo che in via di esperimento dovrebbe introdursi nelle città, in quelle circoscrizioni che sono al tutto omogenee, non mutandosi nella massima parte dei collegi le elezioni uninominali. E la dove lo scrutinio di lista sia introdotto, lo accompagnerei colla rappresentanza delle minoranze secondo che accennava il nostro Tittoni. Da gran tempo io penso e ognor più mi confermo nel mio giudizio, che la rappresentanza proporzionale, quella cioè che da immagine del corpo elettorale nel suo essere vero e con la diversità delle sue frotte, sia molto più fertile alla rappresentanza qual è oggi che sorge dalla sola maggioranza; e sono d'avviso che il novello sistema contrappesi la tendenza ultra democratica all'assoluta prevalenza del numero. Il collegio uninominale supplisce sino ad un certo segno a questa esigenza sociale, poichè la maggioranza non è in tutti i collegi dello stesso partito, ma quando prevalga il principio della elezione plurale, ossia a scrutinio di lista, sarebbe questo il necessario correttivo a frenare la sua esorbitanza.

Tali sono le idee che candidamente vi espongo, e che confido s'accordino con quelle di molti nostri amici dentro della Camera e fuori. Le raccolgo in poche parole. Svolgere la legge presente e non capovolverla, migliorare non rifare di sana pianta.

E qui m'incontro nel concetto espresso iersera dall'on. Bonghi. Non siamo noi, diceva egli, che proponiamo le leggi, non siamo noi che possiamo far prevalere i nostri concetti; ci tocca di frequente combattere colla certezza in parlamento di esser vinti. Però, soggiungeva, quando dovesse trionfare la proposta del ministero, io accetterei piuttosto il suffragio universale.

Ciò che disse l'on. Bonghi iersera io l'aveva teoricamente espresso sin dall'ottobre 1878; appena la prima proposta ministeriale fu conosciuta. Io dissi allora che il suffragio ristretto da una sola condizione, quella del saper leggere e scrivere, darebbe effetti più malefici del suffragio veramente universale, il quale ha almeno questo vantaggio, che raccoglie e rappresenta tutti gli elementi della società.

Però giova lo intendere chiaramente. Altro è questo giudizio comparativo, altro è il dire che il partito moderato debba prendere a programma il suffragio universale. Qui mi è d'uopo assolutamente separarmi dal nostro collega Arbib, il quale vi disse ch'egli stimava opportuno che il partito moderato trapassando più oltre di quello che s'intitola e non è progressivo, pigliasse esso stesso a propugnare questa riforma.

(C. continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Alcuni ministri hanno manifestato l'idea di tenere una riunione di deputati della Sinistra per vedere che vento spira per la riforma elettorale.

Ieri, alle 4 pom., S. M. il Re si è recato in carrozza a Villa Sciarra ed ha restituito al granduca Costantino la visita da questi fatta ieri l'altro alla Maestà Sua.

Il granduca Costantino si è recato ieri mattina in forma solenne al Vaticano ed è stato ricevuto da Leone XIII. Pure i granduchi Sergio e Paolo si recarono al Vaticano e fecero visita al cardinale segretario di Stato. Oggi i granduchi di Russia assiste-

ranno alla funzione che sarà celebrata nella cappella Sistina. (Opinione)

Leggesi nel Diritto: «A tutt'oggi non sono ancora nominati i delegati italiani alla convenzione monetaria a Parigi. Quanto prima tale nomina sarà sottoposta, crediamo, al Consiglio dei ministri.»

TORINO, 3. — Il Circolo Dora e Borgo Dora mise a disposizione del Municipio la somma di lire duecento da distribuirsi in premio in libretti della Cassa di Risparmio agli allievi più assidui e diligenti delle scuole serali elementari e di disegno di Dora, Borgo Dora e della Barriera di Lanzo. (Risorgimento)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Mandano da Parigi:

Il Figaro reca un nuovo attacco contro Gambetta. Esso dice: Gambetta vuole col plebiscito elettorale la presidenza ministeriale, un consolato a vita e la guerra. L'articolo porta la sottoscrizione di Grandlieu (pseudonimo del letterato orleanista Lavandau).

INGHILTERRA, 1. — Mandano da Londra: L'Inghilterra fece recentemente seria rimonstranza alla Grecia, perchè non turbi la pace.

L'Inghilterra accennò ch'essa accetta la mediazione solo a patto che le sia ceduto il Golfo di Arta, compresa Prevesa. I Greci non desiderano di essere compensati per mezzo di Creta, perchè sono sicuri di ottenere più tardi quell'isola, quando saranno divenute inservibili le corazzate turche.

GERMANIA, 1. — Si ha da Berlino: Questo Tribunale provinciale ha prorogato sino al 21 d'agosto la circolare d'arresto rilasciata contro il conte Arnim, che dispone la di lui cattura per scontare la pena di 6 mesi di prigionia a cui venne condannato.

O. T.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 febbraio contiene:

R. decreto 2 dicembre che autorizza il municipio di Orta Novarese ad accettare il pio lascito del fu Carlo Fara per la fondazione di un Asilo infantile.

R. decreto 5 dicembre che approva alcune modificazioni dello statuto della Banca popolare di credito, sedente in Bologna.

R. decreto 23 dicembre che determina in lire 1600 la somma che i volontari di un anno dovranno pagare alla Cassa militare nell'assumere l'arruolamento nell'arma di cavalleria e in lire 1200 quella per l'arruolamento nelle altre armi.

R. decreto 20 febbraio che istituisce presso la Corte di Cassazione di Torino una Sezione temporanea per agevolare la spedizione degli affari civili e commerciali arretrati.

CRONACA VENETA

(Nostra Corrispondenza)

Bassano, 3 marzo 1881.

Nella Gazzetta di Venezia di ieri apparvero poche linee con cui si richiama il Comitato costituitosi tra noi ancora nel 1878 per innalzare una memoria al Re Vittorio Emanuele II, a render conto delle offerte raccolte; aggiungendosi che nulla si sappia di quelle offerte malgrado che sia trascorso anche il terzo anniversario dalla morte del Gran Re. L'accusa è grave e se non del tutto esatta almeno in parte è meritata; e perciò permetteteci che mi serva del vostro giornale per aggiungere una parola a quella rimonstranza e precisare i fatti. È vero bensì che nel 1878 si raccolsero circa 3000 lire, ed è egualmente vero che nessuna memoria fu ancora innalzata al Re; ma quello che non è esatto è il dire che non si sappia dove sieno i denari, mentre invece a tutti i sottoscrittori è noto per quale motivo il monumento non fu ancora innalzato.

La causa del ritardo non è infatti tutta del Comitato, ma in parte spetta agli stessi sottoscrittori i quali cambiarono più volte le loro deliberazioni. Dopo molte sedute e dopo lo svolgimento di molte idee una deliberazione definitiva non fu presa altro che

nell'estate del 1878, e si deliberò la erezione di un busto in marmo da collocarsi nel Civico Museo in una sala apposita da intitolarsi dal nome del Re; e questa proposta fu deliberata anche dal Consiglio Comunale.

Più tardi al Comitato fu presentato dallo scultore Fusaro un progetto per una statua intera in pietra tenera che unitamente al piedistallo non avrebbe costato che lire 3000; ed il Comitato invaghito dall'idea di avere colla stessa somma con cui si avrebbe il busto in marmo una statua intera, sottopose il progetto all'assemblea dei sottoscrittori, e questa nel giugno 1879 revocò la sua vecchia deliberazione, approvò in massima il progetto della statua Fusaro, ed invitò il Comitato a cercare nuove offerte collo scopo di giungere alla somma di lire 7000, per avere la statua in pietra dura, avendo lo scultore Fusaro per detta somma offerto di fare la statua in marmo.

Al Comitato però non venne dato di aumentare i suoi fondi, per cui si dimise, ma anche coloro che ne raccolsero l'eredità furono egualmente impotenti a far nulla di buono, per cui sfiduciati nel dicembre scorso convocarono nuovamente i sottoscrittori per prendere una nuova deliberazione. E questi signori sottoscrittori convinti che la statua in marmo non si poteva fare per mancanza di mezzi, deliberarono la costruzione della statua in pietra tenera, come quelle del vostro Prato dalla Valle. Tale deliberazione fu presa nel dicembre 1880 e subito fu dal Comitato dato mano all'esecuzione della medesima, nominando una Commissione tecnica perchè avesse a giudicare il bozzetto del sig. Fusaro, che appunto fu invitato a presentare; e da quanto attinsi da fonte autorevole, so che altro non resta tranne che il Fusaro spedisca da Venezia un bozzetto accettabile.

Noi esortiamo quindi il Comitato e la Commissione tecnica a sollecitare le pratiche necessarie perchè almeno nel giorno del quarto anniversario della morte del Re si possa inaugurare la statua anche a Bassano. Una cosa sola si deve deplorare; che la ristrettezza dei mezzi non permetta cioè un lavoro più degno alla memoria di Vittorio Emanuele, che una semplice statua in pietra tenera; ed è certo spiacevole pel decoro della nostra città che la maggioranza dei sottoscrittori abbia voluto ostinarsi ad eseguire un lavoro poco degno del Gran Re, mentre colle già raccolte lire 3000 si poteva fare una memoria più modesta, ma più decorosa.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

B. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Domenica prossima 6 corrente marzo, avrà luogo l'ordinaria pubblica sessione ad un'ora pom., e leggeranno: Il socio onorario prof. Vanzetti — *Sopra un raro vizio congenito*;

Il socio corrispondente dott. Busato — *Scavi e studi in Abano*.

Spinti illustri. — Questa notte provenienti da Vienna presero alloggio all'Hotel Fanti Sua Altezza Imperiale Reale Lodovico Vittorio Arciduca d'Austria e il Conte Szapari suo Aiutante Maggiore.

Il Comitato del Giardino Infantile agli Eremitani compenso e riconoscente porge pubbliche grazie a tutte quelle signore e signori che gentilmente prestarono l'opera loro per il ballo dei bambini al Casino dei Negozianti; ed a tutti i cittadini che generosamente concorsero al benefico scopo.

Alla Presidenza poi del Casino dirigeva la seguente che siamo lieti di pubblicare:

AV. EGR. SIG. RUGGIERO SANDRI, Presidente del Casino dei Negozianti.

Il Comitato del Giardino Infantile agli Eremitani ringrazia particolarmente la S. V. Ill.ma per la gentile cooperazione nell'assistere onde il ballo dei bambini al Casino dei Negozianti riuscisse a seconda dello scopo per cui fu iniziato, e la prega in pari tempo di esprimere la propria riconoscenza a tutti i soci che insieme a lei concorsero al brillantissimo esito. Padova, 3 marzo 1881.

PER IL COMMITATO

La Presidente LUCREZIA CICCIGNA-VANZETTI.

Scuole alla Reggia Carrarese. Sappiamo che domenica prossima il sig. barone avv. Cattanei, assessore per l'istruzione pubblica presso il Municipio di Venezia, verrà a Padova espressamente per visitare le nuove scuole del nostro Comune alla Reggia Carrarese.

E, poichè siamo sull'argomento delle scuole, aggiungiamo che ci consta essere stato da più giorni provveduto opportunamente ai cessi delle scuole di Via Rogati, così da non offrire più appiglio a lagnanze in proposito.

Il prof. Lussana giudicato all'estero. Riportiamo da *Gloriale d'Igiene* di Parigi N. 231 - 24 febbraio 1881 - quanto segue, perchè onora un'illustrazione scientifica della nostra Università.

«Il prof. Lussana di Padova ci ha fatto omaggio del 3° volume della sua *Fisiologia Umana*. Abbiamo già reso conto di questa opera magistrale condotta con tutte le risorse del metodo sperimentale, da un scienziato che non ha mai sdegnato di informarsi ai lumi dalla osservazione clinica. Il volume presente tratta più particolarmente dell'*innervazione* e le interessanti scoperte fatte dall'autore, danno ad ogni capitolo il carattere più prezioso dell'attualità e dell'originalità.»

Un simile giudizio di scienziati stranieri sovra un'opera italiana, ci pare più che sufficiente per concludere che il chiarissimo Autore tiene un posto eminente negli studi medici d'Italia, e della nostra Università.

Orfanotrofio di Santa Maria delle Grazie. — Ci scrivono: Gentilmente invitato assistetti ai 4 saggi drammatici dati dalle fanciulle dell'Orfanotrofio di Santa Maria delle Grazie.

Terrei come scrupolo di coscienza il non pregare la di lei conosciuta gentilezza di voler rendere pubblico elogio al pregiatissimo sig. Francesco Paladini direttore di tali rappresentazioni, che deve aver speso non poca fatica e pazienza, nel condurre quelle ragazze a dare in sì perfettissima guisa tali rappresentazioni, che sembravano declamate da una compagnia di provetti artisti, e non già da fanciulle videnti lontane dalla società e con regolamenti conventuali.

Spigliatezza inappuntabile, affiatamento perfettissimo, facevano a giusta guisa testimonianza dell'ottimo speciale metodo d'istruzione tenuto dal ben conosciuto e non mai sufficientemente lodato artista drammatico quale è il sig. Francesco Paladini.

La sera di domenica 20 febbraio si rappresentò: *Lej donne curiose*; giovedì 24 detto: *L'Abbandono*; domenica 27 detto: *La Crociata d'oro* e martedì 1 marzo a soddisfare l'intenzione di alcune signore, fu ripetuto *L'Abbandono*; ogni commedia fu seguita da una farsa consistente in una operetta *vaudeville*.

Degne veramente d'elogio, perchè ben meritato, avendo ognuna interpretata a meraviglia il carattere del personaggio che rappresentavano, sono pure tutte e fanciulle che presero parte sia alla prosa come pure al canto; quello poi che fra le altre meritano una particolareggiata sono: la giovane Brema e la Taparo.

In tali rappresentazioni non vi fu nulla che mancasse, sfarzosa e perfetta la preparazione di scena, degna di nota la truccatura; infine tutto perfetto.

Un encomio pure al maestro di musica sig. Boschi, come pure a quei musici dell'istituto dei ciechi.

Ad ogni rappresentazione il pubblico fra fragorosi e replicati applausi e battimani, varie volte evocò a proscenio direttore e recitanti.

Un merito speciale al signor conte di Zacco che scelse a Direttore di tali rappresentazioni un'artista drammatico, e non come altri educandati che prescelgono invece un insciente di tale materia, forse per la sola ragione che occupa qualche cattedra di professore.

Cosa ottima sarebbe se tutti i Collegi ed Istituti facessero dai loro educandi dare una recita mensile, cosa che oltre d'ingentilire que' giovani cuori, ridonderebbe a elevato interesse dei suddetti rafforzandoli nella vera pronuncia italiana, ove qui in Italia se ne tiene somma necessità.

Con certezza so che entro la quaresima i bambini del Giardino d'Infanzia daranno una rappresentazione che sarà diretta dal signor Francesco Paladini. Padova, 2 marzo 1881.

G. F.

Cavalli stalloni. — Il Sindaco avvisa che in ordine al disposto dal regolamento 23 dicembre 1865 sul servizio ipico, sono invitati tutti i coloriti che intendono assoggettare alla visita ed all'approvazione della Commissione Ippica provinciale, uno o più cavalloni stalloni, a presentare le relative istanze, o alla regia Prefettura od a questo Municipio, non più tardi del 10 marzo corrente.

Anche i cavalli stalloni approvati ed autorizzati nell'anno decorso, dovranno venire ripresentati alla Commissione, allegando all'istanza d'ammissione alla visita gli attestati in precedenza ottenuti.

La visita avrà luogo nel giorno di martedì 15 marzo corr. tempo permettendolo, od altrimenti nel giorno di mercoledì 16, stesso mese, alle ore 10 ant., nel locale sito in questa città Via degli Scalzi al civico N. 4933, al quale dovranno essere tradotti i cavalli da esaminare, a cura dei rispettivi proprietari.

Furto in Casa di Penna. — Narriamo una nuova e onorevolissima impresa di quel bravo funzionario di S. ch'è il sig. Decio De Fecondo. Questi adunque era venuto a sapere per quelle vie misteriose che sono una prerogativa formidabile della polizia - che nella nostra Casa di Penna era stato commesso un furto da una guardia carceraria.

Il delegato non se lo fece dire due volte; mise in moto la sua gente, si mosse egli stesso - spio, osservò, pedinò - e giunse a concludere quanto segue.

La guardia suddetta da circa un anno e mezzo sottraeva dai magazzini della Casa ogni sorta di manufatti, ch'essa andava a depositare presso un'osteria di Piazza Castello.

Diffatti, perquisita l'osteria, si trovarono colà dei bauli ripieni di oggetti fabbricati dai detenuti e rubati dalla guardia.

Ma non bastava portar fuori dalla Casa la *res furtiva* - bisognava anche vederla - cavarne in qualche modo un profitto.

Per ciò il ladro strinse intimi rapporti d'amicizia con certa donna, chiamata la *Garibaldina* e della quale permetteremo di dare un cenno biografico ai nostri lettori.

Non occorre dire che questa donna di perduti costumi e che la storia della sua vita lascia dei punti oscuri e poco a lei favorevoli. Ma - ciò che meglio vale a definirlo - essa possiede il segreto di scrutare nell'avvenire facendo le carte. In altri termini, esercita il mestiere di fattucchiere.

Una povera ragazza, ch'essa teneva a suoi servizi, venne, col prestigio delle carte, ridotta a saziare le voglie della guardia ladra, poichè la *Garibaldina* seppe persuaderla che i pronostici del futuro assicuravano che sarebbe stata sposata.

Si sa poi - a mezzo di questa ragazza - che altre persone - beatamente ignoranti e credulone - si confidavano nella malaarda per udire da lei la loro sorte. E, s'intende, pagando a tariffa i fattucchiere.

Ora, la *Garibaldina*, avuta dalla guardia infedele le robe rubate, si curava di smerciarle, o impegnandole al Monte o vendendole; e il De Fecondo giunse a scovire certa quantità di biancheria da tavola, venduta appunto dalla *Garibaldina* ad una rispettabilissima famiglia della città.

Quando si disse l'occhio della polizia!

Con tutte queste notizie, cucite assieme, ce n'era d'avanzo per procedere ad un arresto. E la guardia venne arrestata, unitamente alla sua complice.

Il colpevole negò sulle pime; ma poscia - di fronte alle prove schiaccianti raccolte a suo carico - si confessò responsabile dei furti e s'abbandonò nelle mani della giustizia.

Non ci riesce di precisare adeguatamente il valore delle sottrazioni. Ma, considerando il tempo da quando furono cominciate, giova argomentare che un simile valore sia piuttosto rilevante.

Ad ogni modo ciò sarà meglio precisato dall'istruttoria.

Noi adesso ci limitiamo a fare le nostre sincere e cordiali congratulazioni al sig. Decio De Fecondo, a questo spauracchio di tutti i brigioni, per la brillante operazione eseguita, augurandogli che sempre egli possa conseguire di codesti risultati a profitto della giustizia e a tutela della società.

Reminiscenze del Carnevale.

Ci scrivono: Padova, li 3 Marzo 1881

Di ritorno da una mia escursione mi permetto darle relazione di un trattenimento musico-danzante offerto dalla Società del Casino di Pordenone nell'ultimo mercoledì di carnevale ed al quale fui io pure gentilmente invitato. Esso riuscì brillantissimo per la buona scelta dei pezzi eseguiti, pel numero degli intervenuti, e per l'allegria e cordialità che fra questi regnava.

Più di 40 signore. Magnificenza nelle toilettes - colore predominante il celeste - fra cui ne rimarcano due bellissime: una in seta guarnita di pizzo e pompadour, l'altra in faille con ricca guarnizione di pizzo bianco. Elegantissima ed assai graziosa una in seta violetta guarnita in gradazione. Rimarcevelli una in cardinal con pizzo, una in marron e pompadour nonché una in nero con ricco pizzo bianco; notisi che la festa era in famiglia e le toilettes non prescritte!! Mi si disse che tali tratti nimenti ebbero luogo tutti i mercoledì di carnevale, e che si riprenderanno anche in quest'anno.

Un bravo il cuore a quell' esimio sig. Presidente che sa organizzare così belli e graziosi ritrovi ove si riunisce il fiore dell'alta società di quella simpatica città e nei quali c'è tanto da divertirsi.

Con perfetta stima C. G.

Fatto tristissimo. — La *Gazzetta di Italia* scrive: «L'altra notte successe un fatto dolorosissimo e che colpisce una distintissima famiglia della nostra città.

Il sig. *Giorgio Giorgi De Pons*, con un suo amico, il sig. *Aberto Dalgas*, usciti dal veglione della Pergola, si avviavano a casa; giunti in fondo alla via della Vigna Nuova, videro di faccia allo sbocco di via de Fossi una comitiva di otto o nove individui che se ne stavano chiacchierando e scherzando fra loro. Quando i due amici li ebbero oltrepassati, il sig. Dalgas sentì uno di costoro oh-diceva: lasciami prendere un sasso, ed un altro rispondeva: stai buono.

Fatti pochi passi ancora, il signor Giorgi si sentì arrivare nel cappello una sassata. Egli si rivolse indietro, e siccome è un ex-ufficiale di complemento, di 23 anni, forte e robusto, si slanciò verso quei manigoldi, che fuggirono via, sparpagliandosi chi di qua, chi di là.

Vedendo che non li poteva raggiungere, ritornò indietro, ed allora gli si fece innanzi un individuo, che gli domandò cosa era successo. Il signor Giorgi rispose: «sono corso dietro ad uno che mi ha tirata una sassata, e volevo dargli il conto suo.

Allora quell'individuo, senz'altro, gli ammenò una coltellata all'inguine sinistro e poi fuggì.

Il sig. Giorgi fu accompagnato allo spedale di S. Giovanni di Dio. Si spera che la ferita non sia mortale, ma intanto però i medici non hanno voluto che il ferito fosse trasportato a casa sua, come desideravano gli affilissimi genitori.

Noi domandiamo alle Autorità se intendono che la città di Firenze diventi, durante la notte, il bosco della Sila, per decidersi a prendere dei provvedimenti atti a tutelare la vita e la sicurezza dei cittadini.»

Zucchero di cenci. — Chi l'avrebbe immaginato? Eppure un chimico inglese, il dott. Pepper, trovò il modo di fabbricar lo zucchero con de' cenci. Ed ecco il giornale *La Natura* che ci annuncia come sia stata fondata all'Upp una fabbrica speciale in Germania. Ecco il modo con cui si procede: i cenci raccolti e lavati, sono trattati coll'acido solforico, che li converte in destrina; questa destrina è agitata con un latte di calce, poi sottomessa ad un nuovo bagno d'acido solforico, che la converte in glucosio. Il glucosio così ottenuto, può, come il glucosio d'amido, essere impiegato ad inzuccherare confiture, gelati, bevande ecc. Che l'era degli straccivendoli sia in procinto d'incominciarsi? domanda un giornale?

Disastri in America. — L' *Eco di Italia* di Nuova-York del 16 febbraio descrive i disastri che avvennero in varie città e Stati dell'Unione nella prima settimana di febbraio. Pareva, dice quel giornale, che tutti gli elementi atmosferici si fossero, come furie, scatenati su gran parte dell'Unione americana: vento, neve, piogge torrenziali, scioglimento subitaneo di ghiaccio e straripamento di fiumi produssero immensi danni, che si fanno ascendere a molti milioni di dollari.

In California, il liquefarsi delle nevi nelle regioni alpestri, seguito da piogge diluviali, fece straripare parecchi fiumi ed inondare le ricche valli del S. José e del S. Joaquin.

Per vari giorni la parte più bassa di Nuova Orleans rimase sommersa dalle acque del Mississippi, mentre il Tangipahoa, sortito dal suo alveo, distrusse buona parte della Ferrovia Jackson, come pure danneggiò il tronco ferroviario Nuova Orleans-Mobile dalla stazione Lee a quella di Lookout.

Circa 10,000 persone, mancanti di vitto, furono soccorse dal comune per mezzo di barche, che solcavano le vie della città, e nella stessa guisa si fecero i funerali dalle dimore private ai cimiteri.

Uno dei superstiti di Waterloo. il generale inglese Butler, in età di 82 anni, è stato vittima di un terribile accidente. È bruciato nel suo letto. Il generale Butler abitava Holt Lodge nella contea di Berks. E sempre stato mattiniero. Il 23 febbraio, si era alzato prima delle sei ed aveva acceso una candela ad un lumino da notte. Siccome la sua mano tremava, la fiamma della candela incontrò le tendine che presero fuoco.

Il generale saltò sul suo letto per estinguere l'incendio; ma le lenzuola, la coperta, e poi i mobili presero fuoco ed egli si bruciò le mani e i piedi. Alle sue grida accorsero i servitori e si poté spegnere le fiamme: ma le bruciature del generale erano così gravi, che morì dopo poche ore. Il generale Butler portava la bandiera del suo reggimento a Waterloo.

TEATRI

Notizie Artistiche

Teatro Garibaldi. - Domani, sabato, avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia Moro-Lin con la commedia di G. Gallina: *Una famiglia in rovina*, ch'è delle migliori del giovane e celebrato commediografo veneziano.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Causa per fratricidio

Questa mattina, in base al verdetto dei giurati, la nostra Corte d'Assise condannava a 15 anni di lavori forzati Pozzobon Giacomo, colpevole del crimine di fratricidio.

Daremo un ampio resoconto delle risultanze processuali.

B. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

4 Marzo 1881

A mezzodì vero di Padova

Tempo m. di Padova ore 12 m. 11 s. 10

Tempo m. di Roma ore 12 m. 14 s. 17

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

3 Marzo	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0. mill.	766,5	765,9	766,0
Term. centigr.	+3°,0	+7°,6	+3°,8
Tens. del vapor acqueo.	4,23	2,65	2,99
Umidità relat.	74	34	49
Direz. del vento	NNW	SSW	SSW
Vel. chil. oraria del vento.	12	6	6
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

CORRIERE DELLA SERA

4 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 3 marzo 1881.

Sono ritornati alla capitale alcuni deputati e a Montecitorio, ricominciano i discorsi sulle condizioni parlamentari e sui pettegolezzi della nostra interna politica.

Malgrado le dichiarazioni dei giornali usciossi, nessuno crede alla sincerità dell'accordo tra gli onorevoli Depretis e Cairoli e tutti prevedono

prossima qualche manifestazione del dissidio che agita il gabinetto.

Non è vero che la relazione dell'on. Zanardelli debba esser pubblicata il 5 marzo. Passerà ancor qualche settimana prima che quel rapporto, diventato famosissimo, sia distribuito ai deputati.

Oggi l'on. Cairoli ha avuto una conferenza coll'on. Zanardelli.

S. M. il Re fece visita oggi al granduca Costantino di Russia.

Domani mattina il Re presiederà il Consiglio dei ministri e si prenderanno, come mi pare d'avervi già scritto, definitive deliberazioni circa al riparto del milione a beneficio degli impiegati.

Speriamo che la ripartizione si faccia con quei criteri d'equità che mancarono affatto nella legge del 1876, applicata in modo da recar vantaggio ai ministri e segretari generali ed impiegati superiori.

Il *Popolo Romano* afferma che il ministro Magliani fu contentissimo del lavoro del suo segretario generale per questo riparto. Che commoventi tali lodi in famiglia!...

L'on. Marazio avrà, forse, per questo merito, qualche Gran Cordone. Non cose da ridere!

Non vi parlo della fine del carnevale, giacché ieri sera vi scrissi quanto basta. Il carnevale romano morì qual visse, lieto, chissà. Fu cremato, prima di mezzanotte, in piazza del Popolo.

Stasera i teatri son chiusi. La compagnia Bellotti Bon partì per Ancona e domani se ne incomincerà, al Valle, il suo corso di rappresentazioni, la compagnia francese delle operette.

All'Apollò andrà in scena domani sera la *Dinorah*.

I viaggiatori francesi sono ancora in Roma. Oggi in 36 carrozze si recarono a visitare le gallerie del Vaticano.

Essi parlano con entusiasmo di Roma e dei romani e furono assai soddisfatti delle accoglienze che ebbero nella capitale del Regno d'Italia.

Anche ieri, in mezzo al chiasso delle maschere, vi fu una specie di dimostrazione politica. Il carro degli allievi dell'Accademia di Francia fu salutato con applausi fragorosi ed evviva alla Francia. I francesi rispondevano con acclamazioni all'Italia. Il Comitato presentò agli artisti francesi un magnifico mazzo di fiori.

E a proposito della Francia, dispacci del generale Cialdini al ministero degli affari esteri lasciano sperare che la Camera francese respingerà l'aumento votato dal Senato sui dazi per l'importazione del bestame.

Oggi l'on. Cairoli conferì col marchese De Noailles, ambasciatore di Francia, e credo che alla conferenza non sia stata estranea la questione del dazio sul bestame.

Oggi, in Vaticano, ci furono feste e solenni ricevimenti, ricorrendo il 71° anniversario della nascita di Leone XIII. La *Voce della Verità*, che sorpassa gli altri giornali clericali nella tendenza adulatrice, pubblica uno sgarbio, che ha la pretesa di essere il disegno della casa di Carpineto, in cui Gioachino Pecci nacque il 2 marzo 1800.

Il granduca Costantino di Russia fece visita al Papa oggi e i granduchi Sergio e Paolo fecero visita al segretario di Stato.

Domani, ricorrendo il terzo anniversario della incoronazione di Leone XIII, i granduchi russi assisteranno alla messa solenne dalla loggia dei principi nella Cappella Sistina.

Questi principi stranieri non cattolici sono accolti nella chiesa del Papa con tutte le pompe e gli onori!...

E pensare che la regina Margherita, p. a credente, non trovò, l'anno scorso, un ingnocchiato, quando si recò a far la visita dei sepolcri!...

Il Papa, rispondendo oggi alle felicitazioni che gli furono indirizzate, ha rivolto a tutti parole di ringraziamento, senza allusioni politiche.

Domani Egli celebrerà la messa nella Cappella Sistina, assistito dai cardinali e prelati.

Sono invitati alla solennità anche gli ambasciatori delle potenze estere, perché la festa dell'incoronazione ha carattere politico, od almeno, tal carattere le si vuol dare dai clericali, i quali van dicendo che si incorona il Papa non come Pontefice, ma come Re di Roma e dello Stato Pontificio!... Sicuro, ci son dei clericali che parlano ancora, nel 1881, dello Stato Pontificio!...

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

ALGERI, 3. — I gior ali fanno osservare che le asserzioni della *Riforma*, persistente a rappresentare gli Algerini come aggressori nell'ultimo incidente della frontiera, sono categoricamente smentite dal passo del Governo tunisino che spedì una Commissione ad offrire un'indennità.

FIRENZE, 3. Il senatore Zanetti è morto.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 3. Rendita it. god. da 1. gennaio 1881 88,63, 78 73.

1. luglio 90,80, 90,90.

1. 20 franchi 20,27, 20,20.

MILANO 3. Rendita it. 90,55,90,60.

1. 20 franchi 20,28.

Sete Mercato più animato, prezzi sostenuti.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 3. Server pascià e Aliciscanci pascià furono nominati delegati per le negoziazioni colla Grecia.

LONDRA, 3. — Camera dei Comuni. Dillon avendo detto che i trattamenti inflitti agli Irlandesi giustificano la guerra civile, fu richiamato all'ordine. Healy, avendo accusato Harcourt di non aver detto la verità, fu sospeso per avere riconosciuto l'autorità del presidente.

BERLINO, 3. — Il Reichstag discussa la proposta d'incarcare una Commissione per riferire sugli errori derivanti spesso nelle elezioni.

Bismark prese parecchie volte la parola e si espresse energicamente contro ogni pressione sugli elettori da parte degli impiegati e a favore della libertà assoluta delle elezioni.

LONDRA, 3. — Camera dei Comuni. Gladstone assiste alla seduta e riceve un'ovazione. Childers dice che le truppe spedite a Natal ascenderanno a 15 mila uomini.

WASHINGTON, 3. — Hayes oppose il voto al *Funding bill*.

BUDAPEST, 3. — Camera. *Islocay* interpella perchè il governo abbia proibita la riunione antisemita progettata pel 18 marzo. *Tisza* risponde che fu proibita perchè la riunione voleva portare quasi nelle strade la guerra religiosa, e l'odio di razza.

PARIGI, 3. Camera *Clemenceau* interpellò sabato, circa le armi e le munizioni spedite in Grecia.

Tirard, rispondendo ad Haentjens dice che il divieto dell'importazione di carni trichinate cesserà appena siano organizzati i mezzi di verifica.

— Senato — *Gavardie* parla del potere occulto di Gambetta: attacca tutto il ministero: i ministri ricusano di rispondere su fatti inesatti.

LONDRA, 3. — Il *Times* dice che il prestito francese di un miliardo ammortizzabile, si emetterà il 24 marzo al saggio dell'82,50.

PARIGI, 3. — Una nuova lettera di Molke in data 1° febbraio sostiene che la guerra è il solo giusto mezzo per consolidare il benessere, l'indipendenza e l'onore di un paese. Dichiarò che la Germania, avendo ottenuto l'unificazione, non ha più bisogno di guerra; ma deve essere sempre pronta a difendersi.

NOTIZIE DI BORSA

4 marzo	Denaro
Pezzi da 20 cont. F.	20,23
Genove contanti	80. —
Banconote austriache contanti	219. —
Azioni Banca Veneta fine corrente	325. —
Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost. Pub. fine corr.	428. —
Lotti turchi per cont.	54
Read. It. per conto fine corr.	91 05
Credito Mobil. Ital. fine corrente	881
Banca Naz. id.	2115

Telegrammi delle Borse

Viena	2	3
Obblig. dello Stato 50(0)	73.30	73.70
Prestito Nazionale	75.75	76.
Prestito 1860 con lott.	130.25	130.25
Azioni della Banca	815. —	815. —
Azioni di Credito Mob.	293.60	289.50
Argento	—	—
Londra	117.65	117.60
Zecchini Imperiali	5.53	5.54
Pezzi da 20 franchi	9.30	9.29

Parigi	89.40	89.70
Rendita italiana	89.40	89.70
Rendita francese	83.80	84.75

Milano	91. —	91.87
Rendita	91. —	91.87
Oro	20.27	20.26
Londra	25.44	25.45
Francia	101.06	101. —

Annunzi

N. 2085. 1-104

Banca Mutua Popolare DI PADOVA

A termini degli art. 34 e 38 dello Statuto gli Azionisti della Banca Mutua Popolare di Padova sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno di Domenica 6 Marzo p. v. alle ore 11 antim. nel locale di proprietà della Banca, Via Maggiore N. 691 A e 692.

Ove in tal giorno non si raggiungesse il numero legale dei Soci, la seduta sarà rimessa alla successiva Domenica 13 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

L'importanza dell'argomento portato dall'Ordine del giorno rende certo il Consiglio che i Soci vorranno accorrere in buon numero.

Padova, 23 Febbraio 1881.

Il Presidente MASO TRIESTE

Il Censore G. MALUTA

Il Direttore A. SOLDÀ

Oggetti da trattarsi

Nomina d'un Vice-Presidente, di Cinque Consiglieri d'Amministrazione e di Un Elettore del Comitato di Sconto.

Unapersona

di civile condizione avente cognizioni agricole e contabili desidera occuparsi in un'Amministrazione privata.

Questi attesa la sua posizione può offrire qualche facilitazione. Per informazioni dirigersi al cambio valute sig. Carlo Vason. 3-101

D'AFFITTARSI

PEL PROSSIMO 7 APRILE Grande Appartamento signorile, II Piano, Via San Matteo N. 1208 e 1209. Casa grande in Vicolo Stretto a San Matteo N. 1189.

Appartamento in I Piano, S. Giovanni delle Navi vicino al Vescovado, Numero 914.

Bottega e Cantina, idem, N. 913 B. Tre Locali terreni ad uso osteria, idem N. 913 C.

Appartamento in I Piano a S. Giovanni delle Navi, N. 907.

Casino in Via Rovina, N. 4194.

Casino idem N. 4261.

Casino in Via S. Leonardo, N. 4741 B.

Casino in Via S. Canciano, N. 407.

Appartamento in II Piano, idem N. 406.

Appartamento in I Piano, Via Tadi, N. 875.

Appartamento in II Piano, idem N. 875. Casa a S. Sofia, N. 3151.

Rivolgersi al mezz. Luzzatto, Via dei Servi, N. 1061 A. 39-01

FABBRIC CAPPPELLI

OLIVIERO IVARI

Oltre alle spedizioni all'estero, vendiamo anche al minuto di cappelli e cilindro di seta; di feltro basso col fusto di tela; d'alto di tutto feltro flosci neri e chiari. Gibus per sacerdoti; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da accendire; Berrette di seta; ecc. ecc. Si accettano commissioni per corpi di musica; società ginnastiche; guardie municipali; campestri e boscare. Il tutto a prezzi di favore. Richiedete il catalogo e vi sarà spedito gratis. Per l'acquiescenza, BORGO CODALUNGA, N. 1897

D'AFFITTARE

per 7 Aprile prossimo CASINO in Via Rogati, N. 2229. 3-12

AVVISO

Casa in Borgo S. Giovanni con Bottega ad uso di Pizzicagnolo, avente tutti gli utensili relativi a tale uso, e che può anche servire ad altri esercizi, con corticella, orto e pozzo da affittarsi per 7 aprile p. v. L'applicante potrà rivolgersi al Mezz. del conte De-Lazara in Riviera S. Benedetto. 1-124

Scuola di Ballo

Nello Stabilimento Cesarano, saranno continuate regolarmente le lezioni per i signori Studenti. 1-125

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin, 2 - FIRENZE

Nuovo Ristoratore dei Capelli

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per questa sua eccellente prerogativa le si raccomanda a quelle persone che o per melatitia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo la bottiglia franchi 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale.

Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, F. ROBERTI, da PIANERI MAURO & C., CORNELIO, da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo e da G. MERATI profumiere in Via del Gallo; a Venezia Zampironi, Pivetta Ongarato e Penci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Prinzi ed Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

VIGLIETTI DA VISITA * AVVISI * OPUSCOLI PER NOZZE *
PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE
F. SACCHETTO
 VIA SERVI - PADOVA - VIA SERVI
 fornita di MACCHINE CELERI e CARATTERI DI TUTTA NOVITÀ, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.
 EPIGRAMMI E SONETTI * AVVISI * OPERE DI LUSO ED ECONOMICO

Nella R. Farmacia Mantovani in Venezia
 già nota per la sua rinomata e secolare
TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO
 C. Tolotti e C. preparano le
Gelatine Medicinali
 DI POLVERE DEL DOWER
 Premiate alle esposizioni universali di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia.
 Queste gelatine sono utilissime per curare le bronchiti, pneumoniti, catarrhi, bronchiali, tossi d'ogni sorta, nonché le affezioni intestinali e diarroiche.
 Questa forma di preparazione dei rimedi tutta affatto nuova, è da preferirsi a qualunque altra perchè offre la perfetta dosatura del rimedio, lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello stomaco, è facile a prendersi anche dalle persone delicate ed avverse talvolta ai rimedi.
 Ogni gelatina che contiene 50 dosi di Polvere del Dower costa solo L. 4; perciò questa utilissima cura riesce più di ogni altra economica.
 Nella stessa farmacia molti altri rimedi, i più usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto forma di gelatine, e comprovano la loro utilità e comodità, certificati da medici illustri.
 Vendita in PADOVA presso le farmacie PIANERI MAURO & C., CORNELIO LUIGI, BERNARDI e DURER-SACCHETTO.

Testi Universitari
 PUBBLICATI
 dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873. in-8. L. 8.—
 Idem Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Delle Obbligazioni. Padova 1875. in-8. " 5.—
 Idem Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876. in-8. " 1.—
 CORNEWAL LEWIS. Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. Luzzatti. Padova 1868. in-12. " 2.—
 FAYARD prof. A. L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amster. Padova 1872. in-8. " 1.50
 Idem Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877. in-8. " 10.—
 KELLER prof. A. Il terreno agrario. Padova 1864. in-12. " 2.50
 LUSSANA prof. F. Manuale di Fisiologia Umana. Vol. I.: Alimentazione e Digestione. Padova 1879. " 8.—
 Idem Vol. II.: Sanguificazione. Padova 1879. " 8.—
 Idem Vol. III.: Innervazione. Padova 1880. " 8.—
 MONTANARI prof. A. Elementi di economia politica, secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870. in-8. " 5.—
 ROSANELLI prof. C. Manuale di Patologia generale. Padova 1870. in-8. " 6.—
 SACCARDO prof. P. A. Sommario di un Corso di Botanica Terza edizione aumentata. Padova 1881. in-8. " 4.—
 SANTINI prof. G. Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869. in-8. " 8.—
 SCHUPFER prof. F. Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868. in-8. " 10.—
 Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876. Volume I. in-8. " 6.—
 TOLOMEI prof. G. P. Diritto e Procedura Penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-1875. in-8. " 8.—
 TURAZZA prof. D. Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. Terza edizione. Padova 1880. in-8. " 10.—
 Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872. in-8, con figure. " 2.—
 Idem Del moto dei sistemi rigidi Padova 1868. in-8. " 6.—

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia				Ferrovie della Società Veneta			
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		PADOVA per BASSANO		BASSANO per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omn. ant. pom. omn.	omn. ant. pom. omn.	omn. ant. pom. omn.	omn. ant. pom. omn.
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.	Padova . . . part.	5, 22, 8, 23, 1, 48, 6, 48	Bassano . . . part.	5, 55, 9, 2, 29, 7, 22
diretto 3,54 a.	4,54 a.	misto 5,25 a.	6,42 a.	Vigodarzere . . .	5, 33, 8, 33, 1, 59, 6, 59	Rossà . . .	6, 06, 9, 11, 2, 41, 7, 33
misto 6,19 a.	8,5 a.	misto 7,20 a.	9,5 a.	Campodarsego . . .	5, 44, 8, 45, 2, 13, 7, 10	Rossano . . .	6, 18, 9, 18, 2, 51, 7, 41
omnibus 7,55 a.	9,5 a.	diretto 9,5 a.	10,5 a.	S. Giorgio delle Per.	5, 03, 9, 03, 2, 34, 7, 28	Cittadella) arr.	6, 26, 9, 26, 3, 03, 7, 52
1,25 p.	2,30 p.	omnibus 12,40 p.	1,39 p.	Camposampiero . . .	6, 03, 9, 03, 2, 34, 7, 28	Villa del Conte) arr.	6, 38, 9, 38, 1, 44, 3, 22, 8, 4
diretto 3,20 a.	4,17 a.	omnibus 2,5 p.	3,20 p.	Villa del Conte . . .	6, 17, 9, 18, 2, 50, 7, 28	Camposampiero . . .	6, 51, 9, 58, 3, 37, 8, 16
omnibus 4,13 a.	7,10 a.	misto 5,25 a.	6,30 a.	Cittadella) part.	6, 30, 9, 31, 3, 57, 5, 4	S. Giorgio delle Per.	7, 06, 10, 13, 3, 57, 8, 31
omnibus 6,30 a.	9,45 a.	diretto 6,55 a.	8,10 a.	Rossà . . .	6, 44, 9, 45, 3, 24, 8, 5	Campodarsego . . .	7, 12, 10, 20, 4, 5, 8, 39
misto 9,35 a.	10,50 a.	misto 9,15 a.	10,55 a.	Rossà . . .	6, 58, 9, 57, 3, 40, 8, 17	Vigodarzere . . .	7, 21, 10, 30, 4, 17, 8, 49
		diretto 11, a.	11,55 a.	Bassano . . .	7, 5, 10, 4, 3, 47, 8, 24	Padova . . .	7, 32, 10, 41, 4, 31, 9, 10
					7, 17, 10, 15, 4, 8, 36		

TRATTATO di Iraulica Pratica
 PER
TURAZZA PROF. DOMENICO
 Un volume in-8 di pagine 528-VIII - Padova 1880 - Tip. Sacchetto - Lire 10.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO
BELLAVITE PROF. L.
RIPRODUZIONE
 DELLE
NOTE GIÀ LITOGRAFATE DI DIRITTO CIVILE
 Padova, in-8 — Lire 8.
Note illustrative e critiche
AL CODICE CIVILE DEL REGNO
 Padova, in-8 — Lire 5.

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
Teatro Veneziano di Giacinto Gallina
 VOLUME I
El moroso dela nona • Le barufe in famegia
 Padova 1878 — Edizione elzeviriana — Lire TRE
 VOLUME II
Nissun va al monte • Una famegia in rovina
 Padova 1879 — Edizione elzeviriana — Lire TRE
 VOLUME III
La chitara del papà • Mia fia
 Padova 1881 — Edizione elzeviriana

En gonfezza delle gengive viene certo e presto guarita col mezzo della vora acqua anaterina per la bocca del dott. Pepp.
 Sig. dott. I. G. POPP I.R. dentista di corte, Vienna, Bognergasse, 2.
 Nell'interesse dell'umanità e di tutti i sofferenti di dolore di denti, sono obbligato oltre di ringraziarla, di fare conoscere il vero e meraviglioso metodo con cui Ella mi liberò presto e senza dolori dalla gonfezza delle gengive, che non ostante gli aiuti dei medici e chirurgi mi tormentò molti anni; sono completamente persuaso che con tali premes a brade pour-point, che la sua conosciuta acqua anaterina per la bocca tanto in Francia quanto nel mondo intero deve guadagnare in popolarità, che io da parte mia non esito di dichiarare imparzialmente esserne meritevole.
 Gradisca sig. Dottore l'espressione della perfetta mia stima.
 J. GRÜNBER
 Professore Ginnasiale in Vienna
 Lamngasse N. 1
 Esposto si può avere in Padova alla farmacia Soraello, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Dore, Bassetti e Giuseppe Morali profumiere, via Gallo - Ferrara Martini - Cassola Marchetti - Treviso Sindona, Fracanzani e Zanetti - Vicenza Valeri e Frisiero - Venezia Böttner, Lanzarotti Caviole, Penci, Agostini Longoni - Mirano Roberti - Ravigo D'ago - Chioggia Rostagno - Venezia A. Camia profumiere. 3-189

PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO
MANFREDINI GIUSEPPE
PROGRAMMA
 DEL
CORSO DI DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE
 Fascicolo II. — It. Lire UNA

ELETTORI E DEPUTATI
BREVI RICORDI
 DI
LUIGI CAV. MOROSINI
 PREZZO CENT.

SANTINI prof. G.
Tavole di Logaritmi
 da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tip. Sacchetto, 1881.